

Il 20 gennaio 2014 e il 2 marzo 2015, il Coordinamento regionale della Proprietà collettiva ha già espresso formalmente:

1. plauso alla Regione per aver avviato il percorso di definizione del Piano paesaggistico;
2. completa disponibilità a collaborare alla stesura;
3. condivisione piena su quanto disposto dal Ministero per i Beni e le attività culturali affinché sia garantita la necessaria collaborazione istituzionale per una pianificazione che tenga nel debito conto i valori paesaggistici esplicitamente riconosciuti dalla normativa statale alle «Aree assegnate alle Università agrarie» e alle «Zone gravate da Usi civici», ovvero a ogni tipologia di Assetti fondiari collettivi presente in Friuli-Venezia Giulia.

Sono in gioco principi costituzionali fondamentali e irrinunciabili, come le Autorità politiche e culturali protagoniste di questo Convegno ben sanno.

In quest'occasione, ci preme ricordare, ancora una volta, lo spirito della fondamentale protezione prevista dal "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" per gli Assetti fondiari collettivi. Il documento ministeriale "La Pianificazione paesaggistica - La collaborazione istituzionale" del 2011, a questo proposito, è chiarissimo quando afferma che l'«inclusione degli ambiti territoriali gravati da uso civico tra quelli tutelati dal Codice implica il riconoscimento del ruolo essenziale che le gestioni delle Comunità locali hanno avuto nella storia e conformazione del paesaggio». Pertanto, i «beni gravati da uso civico sono vincolati allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali e delle attività ad esse connesse», prevedendo anche «nuovi usi», purché «compatibili con la loro destinazione agro-silvo-pastorale». In quest'ottica, leggiamo anche il riferimento esplicito ai Comitati per l'amministrazione separata dei beni di uso civico e alla legge 278/1957.

Incoraggiamo la Regione a partire proprio da questi principi fondamentali per colmare un ritardo pluridecennale, che non solo offende la sua autonomia statutaria, ma soprattutto viola diritti fondamentali delle Comunità, che vivono in ogni parte del nostro territorio, dalle Montagne alla Laguna, dal Carso alla Pianura e alla Zona collinare.

Tutti gli Assetti fondiari collettivi vanno accuratamente individuati e salvaguardati e la forma principale di tutela, prevista dal legislatore sulla scorta della Costituzione - articoli 2, 9, 42 e 118 -, dev'essere quella «gestione patrimoniale» di tipo usufruttuario (in base al principio secondo cui la proprietà delle Terre collettive appartiene alle generazioni future, in un'ottica di equità intergenerazionale e di rinnovabilità delle risorse) che può essere garantita soltanto dalle Comunità.

La Regione si è impegnata ad «attivare strumenti di concertazione e partecipazione, con facoltà di utilizzo dei protocolli di Agenda 21», per favorire una redazione condivisa del "Piano paesaggistico regionale". Dal canto nostro, ribadiamo la richiesta formale di essere coinvolti in questo processo partecipativo, sia come Amministrazioni frazionali e Comunioni familiari sia come Coordinamento regionale.

Grazie e buon lavoro.

Prato Carnico, 13 aprile 2015